

**Finanziamenti  
contro la violenza  
sulle donne.  
Dipartimento  
pari opportunità  
conferma gli impegni**

Riscontro e considerazione per la sollecitazione proposta dall'associazione Dire - Donne in rete contro la violenza a cui fanno riferimento i centri anti-violenza di tutta Italia e che raccoglie non solo le denunce ma pure le rivendicazioni necessarie a portare avanti campagne di contrasto alla violenza sulle donne. In occasione dell'8 Marzo questo giornale ha riferito della richiesta di chiarimenti sulla distribuzione di risorse aggiuntive inviata al Dipartimento per le Pari opportunità e all'Osservatorio nazionale contro la violenza sessuale e di

genere rispetto "all'avviso pubblico per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto della violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul". La risposta è arrivata a stretto giro. Il Dipartimento per le Pari opportunità ha inviato una lettera nella quale ha dichiarato che l'avviso pubblico a cui si fa riferimento "è stato pubblicato per potenziare e consolidare gli interventi previsti nel Piano d'azione straordinario (2015-2017) e per anticipare le azioni programmate nel nuovo piano naziona-

le strategico (2017-2020)"avendo come finalità quella di rendere "tali iniziative strutturali". Inoltre il Dipartimento sottolinea che sono stati incrementati gli stanziamenti destinati alle politiche di pari opportunità per il 2018/2020. Apprezzamento del lavoro svolto dalle associazioni e continuo impegno per destinare risorse a sostegno della lotta alla violenza sulle donne per il Dipartimento pari opportunità restano dunque centrali.

S.B.

**G**li ultimi due episodi drammatici di violenza accaduti a Cisterna di Latina e a Terzigno nel napoletano, confermano la tendenza, già in atto da qualche tempo nel nostro Paese, ad un aumento di efferatezza nei casi di crimini contro le donne. Anche i dati diffusi nella recente Relazione finale dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sul femminicidio, riscontrano questa tendenza. Nell'ultimo quadriennio i femminicidi sono stati oltre un quarto degli omicidi commessi; e se il numero in generale degli omicidi ha registrato una sostanziale diminuzione - si parla di circa il 39% in meno nel periodo dal 2011 al 2016 - non è stato lo stesso per quel che riguarda gli omicidi con vittime di sesso femminile, che sono diminuiti ma in misura inferiore (-14%) e sono diventati più cruenti. Il femminicidio, quasi sempre ad opera del proprio compagno o ex, non è mai un'azione immediata, ma è preceduta quasi sempre da periodi, più o meno lunghi, fatti di minacce, pedinamenti e atti persecutori, che siamo soliti riassumere con il termine di stalking. Anzi possiamo dire che stalking e femminicidio rappresentano in molti casi il principio e la fine di uno stesso percorso fatale. Ecco perché l'anno scorso siamo intervenuti, anche come Cisl, e con successo, sui possibili pericoli - poi rivelatesi concreti - che la riforma del codice penale, con l'art. 162 ter, ave-

# Il femminicidio si batte sul tempo

va appena introdotto nei confronti delle vittime di stalking configurandolo a reato di secondo ordine. Esiste, dunque, un lasso di tempo ben preciso in cui si può e si deve intervenire, perché quell'inizio non giunga necessariamente ad una fine, una fine tragica, e che la storia

non si trasformi nel solito caso di morte annunciata. Occorre mettere in atto, pertanto, tutte le possibili precauzioni per bloccare sul nascere questo circolo vizioso. Oltre alla norma, ci vuole tempestività e attenta gestione dei casi, senza fermarsi alle sole attese burocratiche

e attendere inermi l'evolversi tumultuoso degli eventi. Garantire la sicurezza è questione fondamentale e prioritaria. Le vittime che si rivolgono alla giustizia senza ottenere gli aiuti sperati, rappresentano un forte disincentivo per coloro che hanno paura e faticano a credere nella

possibilità di riscatto da soprusi e violenze. Come mai, ad esempio, il carabiniere omicida di Cisterna di Latina, pur essendo stato segnalato alle forze dell'ordine, fosse in possesso dell'arma di ordinanza? Perché, nonostante i precedenti noti, non si è intervenuti in maniera opportu-

na e tempestiva? Tra la denuncia e le modalità di presa in carico, purtroppo, esiste uno scollamento che apre numerose falle nel cordone di sicurezza delle vittime. Se non si interviene al momento giusto e adeguatamente, come spesso accade, la situazione può sfuggire di mano. Come fare allora per prevenire i propositi criminali del violento? Sbloccare l'uso del braccialetto elettronico potrebbe essere una soluzione valida per tutelare la sicurezza delle vittime? Ogni caso, comunque, va valutato e affrontato singolarmente, individuando le azioni più appropriate da mettere in campo per prevenire ogni possibile forma di aggressione e lesione personale. Tutti gli aspetti legati alla questione educativa e culturale, a partire dalle scuole e dagli stessi violenti, restano importantissimi per promuovere con coraggio, come ha indicato in questa settimana Papa Francesco, il rispetto del corpo e della dignità delle donne, ma sono processi che necessitano di gradualità e continuità e che non possono, quindi, dare quelle risposte nell'immediato che servono a salvare vite umane. Il femminicidio, pertanto, va battuto sul tempo. Non solo, agendo rapidamente si possono evitare anche quegli odiosi effetti "collaterali" che vedono spesso i minori, loro malgrado, vittime dirette della violenza più cieca oppure orfani e senza bussola per il futuro.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



L'emancipazione delle donne e delle bambine rurali è stato il tema centrale della 62.ma Commissione Onu sulla condizione delle donne nel mondo (CSW62) che si conclude a New York questo fine settimana. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

**XIV settimana  
d'azione  
contro  
il razzismo  
per un mondo  
senza  
pregiudizi e  
discriminazioni**

"Giro, giro tondo, dillo a tutto il mondo", è la filastrocca che intonano i bambini e le bambine nello spot istituzionale di lancio della XIV Settimana d'azione contro il razzismo in programma dal 19 al 25 marzo 2018. Sono loro che ci insegnano l'autenticità dei sentimenti, lo stupore e la magia con cui si approcciano al nuovo e al diverso da sé con la voglia di conoscerlo e capirlo in un gioco reciproco in cui essere diversi può diventare elemento di ricchezza e non elemento divisivo e fonte di discriminazioni. La Settimana contro il razzismo - accompagnata quest'anno dallo slogan "Un Mondo senza pregiudizi gira per il verso giusto", è un appuntamento promosso dall'Unar, Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali, del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, che coincide con le celebrazioni della Giornata Internazionale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali, fissata al 21 marzo dall'Assem-

blea Generale delle Nazioni Unite in ricordo del massacro di 69 manifestanti che a Sharpeville in Sudafrica nel 1960 protestavano contro l'apartheid. Le iniziative che arricchiranno queste giornate saranno rivolte alla promozione di una campagna d'informazione per accrescere un sentire comune lontano da irrazionali tentazioni discriminatorie etnico-razziali rivolgendosi soprattutto ai giovani, cioè al mondo di domani. L'Avviso pubblico che ogni anno viene presentato dall'Unar, darà anche quest'anno luogo a iniziative in molti comuni. Con esse si vuole affermare un solo principio, quello che riconosce nel dialogo interculturale e nel coinvolgimento attivo della società civile l'antidoto più potente contro i pregiudizi, la xenofobia e il razzismo. I bambini, così come le donne immigrate, per loro caratteristiche e ruoli, possono essere un ponte naturale versione l'integrazione culturale e la convivenza civile e pacifica tra i popoli. (E.D.B.)